Anno 52.° - Numero 24

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Mercoledì 1° Maggio 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Sulla buona via

Proposte di provvedimenti pratici dei nostri parlamentari

Al Presidente del Consiglio ed all' Alto Commissario pei profughi di guerra.

I sottoscritti Deputati delle terre invase convengono nella necessità di integrare e migliorare l'assistenza materiale, e morale ai profughi di guerra con i seguenti provvedimenti.

1° Affermare per legge o per decreto-legge il principio del diritto al risarcimento dei danni di guerra.

2° Organizzare secondo un piano preciso e reso di pubblica ragione il funzionamento dell'Alto Commissariato pei profughi di guerra e le attribuzioni dei singoli suoi componenti.

3° Consentire all'Alto Commissariato mezzi sufficienti perchè l'aumento del numero dei Profughi, già avvenuto e in via di continuazione, non costringa a ridurre gli assegni o ad adottare criteri ingiustamente restrittivi; disporre che i fondi siano rimessi tempestivamente alle Prefetture affinchè i sussidi vengano pagati senza ritardo.

4° Attuare immediatamente, simultaneamente e nel modo più possibile rapido il censimento dei profughi, con indicazione del Comune di provenienza, della occupazione abituale e della idoneità o meno al lavoro.

5° Ottenere l'applicazione delle norme impartite a vantaggio dei profughi da parte di tutti coloro cui spetti di osservarle e farle osservare.

6° Ridurre l' ingerenza della Pubblica Sicurezza in riguardo ai profughi, a nulla più nè di diverso di quanto sia per gli altri cittadini; ed a tal fine sostituirla completamente nelle attuali sue mansioni in fatto di sussidi, assistenza, trasferimento ecc. con un ben inteso funzionamento e coordinamento dei Patronati pei profughi, nei quali i rappresentanti diretti dei profughi stessi entrino in proporzione non minore di una metà.

7° Accordare il diritto di trasferimento, dietro semplice autorizzazione di Patronato a Patronato, per i profughi che intendono nella nuova località raggiungere parenti, o assumere lavoro ad essi già assicurato, e trovare condizioni di vita ad essi dimostrate necessarie da regolare certificato medico.

8° Stabilire ed effettuare mese per mese un contingentamento a parte per i profughi in ciascuna provincia, qualunque sia la loro proporzione numerica rispetto alla popolazione residente.

9° Studiare ed attuare un piano organico di redistribuzione dei profughi, avuto riguardo alla loro provenienza, alla possibilità di procurare ad essi lavoro adatto, e alle necessità igieniche.

10° Assicurare in seno all'Alto Commissariato e render noto alle masse dei profughi il funzionamento dell' Ufficio del lavoro per il razionale collocamento dei profughi e la loro tutela.

11° Assistere in modo uniforme e sufficientemente largo i militari profughi durante le licenze ordinarie, straordinarie e di convalescenza; assicurare ed estendere il sussidio delle dieci lire mensili a tutti i militari delle terre invase.

12° Curare la tutela morale dei profughi, tenendone alto lo spirito con una bene organizzata assistenza a mezzo dei Patronati, con un'attiva ed efficace propaganda a mezzo delle Opere federate di resistenza, e con una opportuna distribuzione dei migliori sacerdoti delle terre invase, anche se militari, sopra tutto nello plaghe più diverse per costumi e dialetto delle native regioni.

Roma, 25 aprile 1918.

CHIARADIA, BELLATI, ROTA, HIRSCHEL, GORTANI, SANDRINI, LOERO.

Ci mettiamo finalmente sulla buona strada, quella della serietà: questo memoriale che un gruppo autorevole di deputati delle terre invase ha presentato agli on. Orlando e Luzzatti ne dà la chiara prova.

Si esce dal campo chiuso della critica, sterile e pur troppo talora anche irritante, per entrare in quello dei fatti, delle riforme, cioè, pratiche e possibili, tendenti a migliorare non a intorbidare le condizioni dei profughi.

Molto potrà giovare al compimento di tali riforme il concorso diretto dei commissari delle provincie e dei comuni delle terre redente e irredente, ricostituiti con pronta energia e governati con disciplina, secondo una lodevole proposta che sta preparando il Comitato dei profughi friulano.

Per la restaurazione agraria delle terre invase.

Una nobile lettera dell'on. Orlando

Ai voti formulati nel 48° Congresso agrario nazionale per la restaurazione agraria delle provincie invase, presentati dell'on. Rava al Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Orlando ha risposto con la seguente lettera:

« *All'on. Luigi Rava, presidente della Società degli Agricoltori Italiani — Ho preso visione dell'ordine del giorno deliberato da codesta on. Associazione perchè siano predisposti opportuni provvedimenti diretti a dare a pristina efficienza e prosperità alla economia agraria delle provincie invase. Mi è grato assicurare V. S. on. che della importante questione mi occuperò in concorso degli altri colleghi interessati, con quell'amorevole cura che meritano e che io volentieri pongo nell'esaminare tutti i problemi riguardanti quelle nostre care e patriottiche provincie. Ringraziandola della benevola accoglienza fatta da cotesta on' Associazione alle mie dichiarazioni in proposito, mi confermo con distinti e cordiali saluti.* — **Orlando.** »

Una importante manifestazione degli industriali italiani

All'assemblea straordinaria del 26 aprile dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni il comm. Perrone ha proposto e svolto con parola commossa un ordine del giorno, in cui si fa interprete del pensiero degli industriali italiani, i quali ritengono essere precipuo dovere della Nazione — come già dichiarò solennemente il Presidente del Consiglio dei ministri — il concorrere, a spese, comuni, alla ricostruzione della proprietà fondiaria ed industriale delle provincie occupate dal nemico..

L'ordine del giorno, su proposta del Presidente, fu approvato per acclamazione.

Il comm. Volpi, come veneto ringrazia sentitamente l'Assemblea di questa affermazione di fraternità nazionale.

Il Presidente manda fra unanimi applausi fervido saluto alle eroiche schiere dei nostri soldati che cimentano la vita per la salvezza e la grandezza della Patria.

Il cuore e il denaro di Milano per i profughi di guerra

Il sindaco di Milano, Caldara, presidente del Patronato pei profughi residenti in Italia, ha inviato all'on. Ciriani questo telegramma:

« *Il Patronato dei profughi in Milano si compiace significare alla S.V. che a Milano hanno affluito già circa sessantamila profughi, dei quali ben trentamila sono sussidiati e assistiti da questo patronato in tutte le forze e che, a tutt'oggi furono erogati oltre 5 milioni di lire, di cui 2 milioni sono stati fin'ora rifusi dal Governo e in parte dalla sottoscrizione cittadina* ».

Disciplina e unione

La guerra e la pace non dipendono da noi e bisogna fare la guerra per avere la pace ma ciò che dipende da noi è riparare rapidamente i danni della guerra.

Nel campo bancario, nel campo degli organismi di produzione, nel campo sociale una stessa norma c deve gu dare. L' Ital.a deve essere fiduciosa, deve convincersi di avere nelle banche e nelle industrie raggiunto un tal grado di sviluppo da poter fare da sè. Nulla manca a noi fuorchè la disciplina e l'unione.

F. S. NITTI.

S. M. la Regina visita l'Asilo - scuola per i profughi friulani

ROMA, 28 *aprile, ore* 19.

(*Nostra corr.*). La Banca d' Italia ha generosamente messo a disposizione del Comitato di Patronato in Roma per i profughi di guerra friulani la Villa Flaminia fuori Porta del Popolo.

Sono già accolti circa ottanta bambini d'ambo i sessi e la veramente benemerita signora Lucia Stringher (che ha tre figli al fronte) si è assunto il difficile compito di sovraintendere all'Asilo-scuola, compito che disimpegna con intelligente amore e competenza consacrando tutta la sua ammirabile attività a beneficio dei profughi friulani.

Oggi l'Asilo-scuola fu onorato dalla visita di S. M. la Regina Elena. L'Augusta Sovrana vi giunse alle ore 17 ricevuta dal Comitato al completo presieduto dal Senatore di Prampero. In una sala terrena erano schierati da una parte i bambini e dall'altra stavano riunite le famiglie delle personalità friulane residenti a Roma. S. M. la Regina prese posto in mezzo ed il Presidente le indirizzò affettuose parole di omaggio. Seguirono le presentazioni. Poi la più piccola delle bambine (avrà cinque anni) offerse un mazzo di fiori dicendo: «Maestà, a nome delle mie compagne». Altre due bimbe più grandicelle evocarono con sentimento e naturalezza le angoscie passate ricordando la bontà di chi le protegge ed esprimendo la fede in un non lontano ritorno al caro Friuli. Poi il cuoro dei bambini intuonò egregiamente alcune villotte e la commozione fu generale. Era in tutti la visione della piccola Patria abbandonata.

S. M. la Regina visitò poscia i dormitorii e la scuola esprimendo alla Signora Lucia Stringher il suo vivo compiacimento ed elogiando l'opera fraterna del Comitato friulano. S' intrattenne ancora a parlare con il comm. Bonaldo Stringher e con S. E. il Barone Morpurgo, e prima di partire volle farsi ricordare dai bambini con piccoli doni.

Notati fra i presenti il Sindaco, il Prefetto, l'on. Pietriboni per l'Alto Commissario, l'on. Hirschell, l'avvocato Renier, l'avv. Schiavi, l'avvocato Volpe, il comm. prof. Fracassetti, il comm. Rubini, il professor Rossi, il conte A. Deciani, il cav. prof. Antonibon, il comm. Canali, il sen. Frascara, il sen. Tami, il cav. Battaino ecc,, uno stuolo di Signore e di parenti dei bambini profughi.

In punta di penna

Per "coloro che lo avevano detto!,,

Uno dei fenomeni più strani e insieme più dolorosi di questo tragico periodo si è il vedere e il sentire che da parte di alcuni la meschina preoccupazione della clientela politica giunge al punto da registrare quasi compiacentemente qualche successo del nemico per poter atteggiarsi a profeti e dire: «Noi l'avevamo previsto». In un libro recente, di carattere tutto sereno ed obbiettivo, *L'educazione, nazionale* (Bologna Zanichelli), Giuseppe Fraccaroli bolla a fuoco cotesti uccelli di malaugurio scrivendo:

Come fanno le galline che per salvarsi attraversano la strada davanti al pericolo e si gettano sotto l'automobile, così ci sono quelli che per salvarsi dalla guerra, nella loro demenza, più abbietti molto degli schiavi, acconsentirebbero che il popolo nostro avesse a diventare, per dir così, la costoletta e la bistecca di tutti gli altri popoli, che la battano, la pestino, la infrollino, e come sia infrollita se la mangino.

Sono tre anni che costoro affrettano il momento di poter esclamare trionfanti sulle rovine della Patria: — Lo avevamo detto noi! — E non è a dire chè quel momento non lo abbiano, per quanto fu in poter loro, affrettato coi pensieri, con le opere, con le ommissioni. Oh no, non sono pagati dai tedeschi: non mette conto — i tedeschi l' hanno detto chiaro — spender dei milioni per comperare gli italiani, quando si possono avere gratuitamente per vigliaccheria o per stolidaggine. Oh ma se avesse a venire quel momento che agognate; se per la vigliaccheria e stolidaggine vostra dovessimo ancora diventare i lacchè degli stranieri, i deboli, i conculcati, i disprezzati; incolti i campi, deserte le officine, spenti i commerci, avvilite le arti, perdute le ricchezze, asservito, il pensiero, le famiglie piene di lutti, le città, per cotesto bel costrutto, ribocaenti di storpi, di ciechi, di mutilati, di malati, che per voi saranno privi di ogni possibile conforto, oh possiate allora vivere a lungo, affinchè da quella guerra, da quelle ferite, da quei moncherini, da quei volti contraffatti, da quelle occhiaie spaventose, da quei dolori, da quelle miserie, da quei pianti la maledizione della Patria vi perseguiti a lungo e vi gravi sull'animo in una vecchiezza disonorata e sconsolata fino alla tomba e al di là.

L' invettiva tremenda colpisce a segno!

Il temerario tentativo d'un internato

Don Gasparutti, l'autore del famoso immondo articolo: *La parola..., alle trincee*, internato a Firenze, dopo l' incredibile assoluzione di Codroipo, insieme a Don Pagani direttore del livragato *Corriere del Friuli*, raccomandato non sappiamo da chi, presentò, la settimana scorsa, la domanda per un sussidio straordinario di 150 lire al Patronato dei profughi di guerra. Il Patronato ha naturalmente respinto la domanda temeraria dell' internato, che pretendeva di confondersi coi profughi di guerra, costretti ad esulare, in seguito all'abbandono delle trincee di Caporetto, dove era giunta, per altre vie, forse, oltre che per quelle della stampa, la stessa parola beffarda e demoralizzatrice del giornale dallatoriano.

Date la fascia gialla agli internati!

Torniamo a chiedere per gli internati politici, a cagione della guerra, la fascia gialla al braccio sinistro anche per evitare a qualche funzionario (non a tutti veh!) la poco perspicace figura di non saper distinguere i profughi di guerra dagli internati stessi, che dovrebbero da un pezzo essere all'Asinara o dove che sia, non più a Firenze, non potendo e non volendo i profughi di guerra essere confusi con queste canaglie pericolose.

Tutti per la vittoria

(*Discorso del 28 aprile all' Adriano*).

L'oratore osserva che la guerra è giunta alla sua fase acuta. Il nemico che non può dissimulare la terribile ansietà della sua situazione interna o vince in queste settimane con uno sforzo immenso senza risparmio di mezzi e di vite o non può vincere più. Tener formo in quest'ora significa decidere per noi le sorti della guerra. Se l' immane colpo che si tenta sul fronte di occidente e si tenterà immancabilmente sul nostro verrà ad infrangersi contro le nostre resistenze materiali e morali, allora forse e per la prima volta verranno le offerte di una pace che sia compenso ai sacrifici e guarentigia per il domani. Ciascun cittadino che pregia i beni della indipendenza politica, del prestigio del suo paese come quelli della posizione sociale conquistata della fortuna ereditata, del risparmio accumulato col lavoro, consideri che tutto ciò egli gode per ora solo in via nominale o provvisoria. Tutto quello che possediamo lo abbiamo in prestito. Occorre la vittoria del paese perchè tutto ciò acquisti valore effettivo e definitivo. Alla fortuna delle armi è oramai confidata la sorte e la fortuna di tutti i cittadini.

SALVATORE BARZILAI.

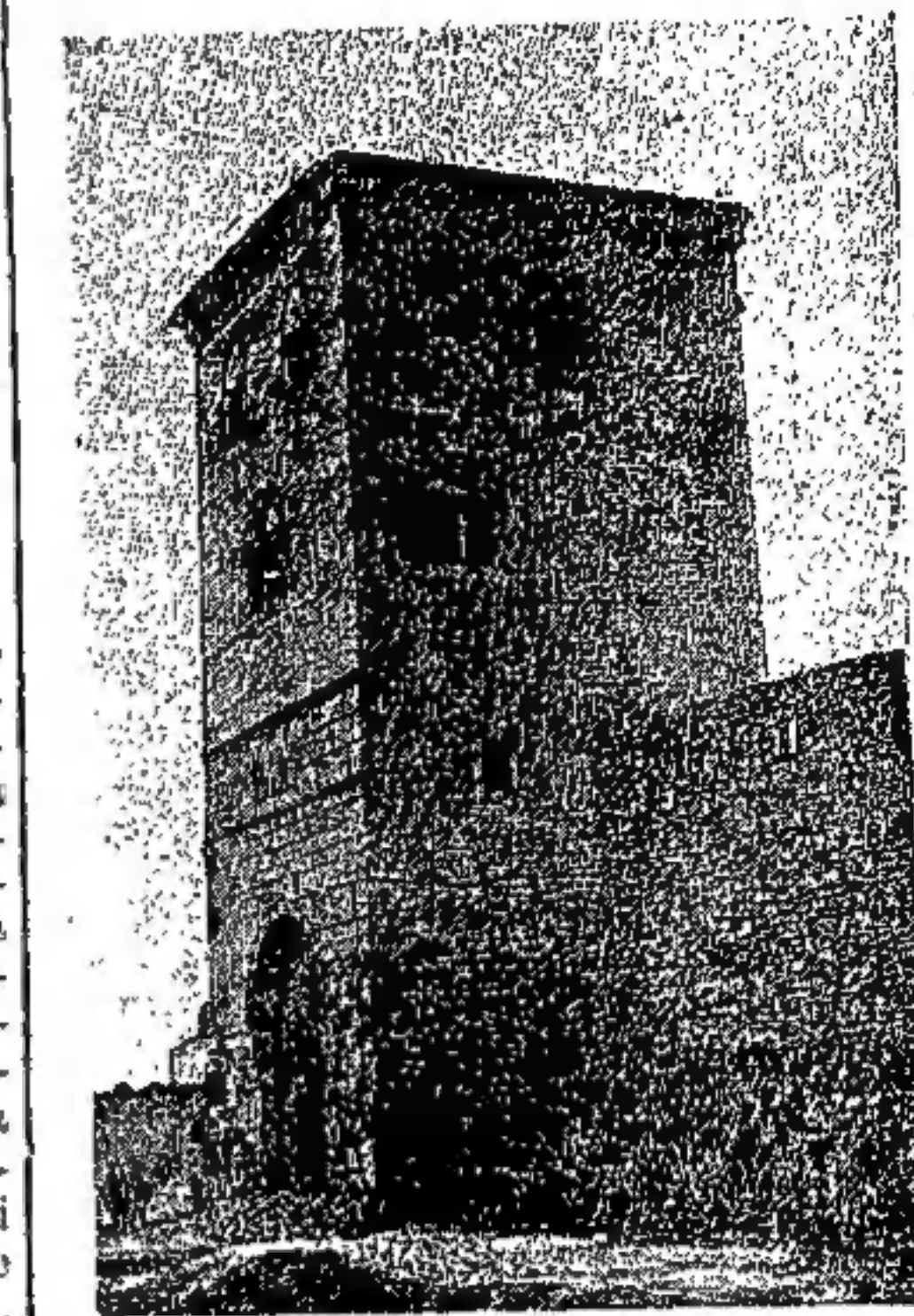
Notizie dalle terre invase

Ciò che riferisce un nostro soldato evaso

Fulgido esempio di patriottismo.

DALLA ZONA DI GUERRA.

Un nostro soldato evaso in questi giorni dalla prigionia, ha dato le seguenti notizie sulle condizioni morali e materiali delle popolazioni del territorio invaso.

Le ripetute requisizioni, non solo di quanto poteva avere un valore nutritivo e costituire mezzo di lotta e di resistenza: commestibili, bestiame, campane, rame ed altri metalli, ma anche di quanto costituisce prima necessità di vita, come indumenti, biancheria, letti, ecc., hanno reso penosissime le già di per sè dure condizioni di vita di chi tiene il nemico in casa. Però la forza morale delle nostre popolazioni di là del Piave, è rimasta integra, ad onta di ogni sorta di maltrattamenti e di imposizioni. Fulgido esempio dell'amor di Patria che ancora infiamma i cuori delle nostre genti oppresse, è la risposta negativa ad una obbrobriosa domanda austriaca. Nel mese di marzo un ordine del giorno emanato dal Comando Supremo austriaco disponeva che tutte le popolazioni dei territori occupati firmassero una dichiarazione in cui veniva espressa la soddisfazione per il mite ed equo trattamento avuto da parte degli occupanti. Ben poche anime vendute obbedirono all' ingiunzione degli oppressori, mentre la grande maggioranza della popolazione si rifiutò recisamente di firmare la bugiarda dichiarazione. Alle privazioni materiali ed alle crudeli oppressioni imposte dagli invasori, si aggiunsero tutte le sevizie di una soldatesca sfrenata e rozza ed aizzata dagli stessi superiori. I ladrocini, le rapine a mano armata, le violenze contro le donne, le percosse a quanti non sottostavano supinamente alle voglie ed alle pretese dei singoli soldati, erano all'ordine del giorno. Interi boschi vennero bruciati dai soldati per costringere all'abbandono momentaneo delle loro case gli abitanti impauriti e poter nel frattempo impadronirsi di quanto essi possedevano. Molte case vennero distrutte od incendiate per un nonnulla, spesso per puro divertimento da soldati avvinazzati e crudeli. Mentre affettuosa, costante ed intima è l'assistenza delle popolazioni per i nostri prigionieri costretti al lavoro in modo inumano; per contro severo, acerbo e profondo è il disprezzo dei pochi disertori che vengono abbandonati al loro destino come traditori della Patria.

UDINE - Porta Villalta.

La infame burla di Feltre

Ecco infine un episodio della crudele ipocrisia nemica. Il 28 febbraio nella piazza di Feltre 36 bambini venivano fatti radunare per concedere loro del pane. Appena consegnate le pagnotte, i bimbi vennero fotografati, lieti e sorridenti con il pane in mano. Ma subito dopo, fatta la fotografia, il pane venne loro ripreso ed i bimbi furono rimandati alle loro case, con imprecazioni ed ingiurie. È chiaro che la fotografia dei bambini è destinata ad essere spedita ai paesi neutrali per mostrare le buone condizioni in cui si trovano le popolazioni dei territori invasi e l'umanità con cui esse vengono trattate.

E. A.

DI QUA E... DI LÀ

La morte dell'intendente di finanza Vidoni

Da cartoline giunte da Udine:

Il cav. Marzio Vidoni già impiegato da molti anni all' Intendenza di Finanza, conosciutissimo a Udine, dove da parecchio tempo godeva del meritato riposo, è morto a Udine nel passato novembre.

***

Una distinta signorina ha scritto ai parenti firmando la cartolina così: De.... (cognome che si ommette per ragioni facili a comprendersi) seguita dalle parole: *simur - di - Fam* (Si muore di fame).

Per chiarimento: Francesco Petrar*casimur di fam.*

Lettere dal fronte

I soldati d'una batteria.

Fra le lettere che riceviamo dal fronte di soldati e ufficiali ci pare meritevole di pubblicazione questa dell'egregio comandante d'una batteria servita da militi friulani:

Onorevole Direzione
del « Giornale di Udine ».

Nel mentre provvedo a rinnovare l'abbonamento per tutti i militari profughi della mia batteria, prego cotesta Amministrazione perchè voglia interessarsi per l' invio ai miei soldati di libri ed opuscoli di sana propaganda morale, sociale, patriottica, comunicandomi in pari tempo l' importo — ad efficace ausilio della periodica lettura del caro giornale che tanto sollievo apporta all'animo loro semplice e buono.

Ringraziando sentitamente a nome mio e dei miei soldati mi creda devotissimo

CAP. L. DI NAPOLI.

Non può mancarci la vittoria.

Un giovane ufficiale friulano ha scritto al padre profugo, residente in Firenze, quanto segue e potrà venir letto con interesse da altri profughi che hanno figli al fronte:

« . . . .

«Comprendo che tu sia triste per la brutta vicenda che hai dovuto provare: ma pensa che abbiamo la grande gioia di essere tutti in Italia e per il resto le cose si accomoderanno.

«La situazione politica non è certo tale da giustificare il pessimismo: la magnifica resistenza franco-inglese come la nostra in novembre sul Piave non può lasciare dubbi sull'esito finale: e a parte ogni altra considerazione l' Inghilterra ha tale forza di uomini, di danaro, di volontà, ha il suolo intatto, ha in mano tutte le colonie tedesche e tutti i mari del mondo ed ha a sua disposizione le inesauribili riserve dell'America e del Giappone che si può dire già segnata irrevocabilmente la sconfitta della Germania.

" Per l'Italia, basta restar fedele all'alleanza e resistere e si troverà un giorno a fianco dei vincitori.

" Questa mi pare la situazione chiara, prescindendo da piccoli episodi locali più o meno importanti.,,

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone, rimaste nelle terre invase, che hanno scritto.

Per il ricupero dei Titoli al portatore abbandonati dai profughi

Una questione di giustizia

Allorchè eventi dolorosi imposero alle laboriose popolazioni del Friuli lo sgombero delle città e dei paesi sotto la improvvisa minaccia dell' invasore, nello spasimo del momento, la totalità degli abitanti lasciò tutto nelle mani degli austro-tedeschi che avanzavano a grandi passi.

Fra tanta ricchezza lasciata facile preda agli invasori, ritengo opportuno, sia pur dopo cinque mesi dall' invasione, di richiamare l'attenzione del Governo e del paese sui titoli al portatore in genere abbandonati in quella tragica ora.

In Friuli, dall' inizio della guerra, commercianti delle più diverse regioni d' Italia avevano stabilito fissa dimora ed avevano sviluppato larghi commerci con buoni risultati. La ricchezza di quella provincia migliorata negli ultimi anni prima della guerra in seguito al fenomeno intenso dell'emigrazione trovava ora facile collocamento assieme a quella prodotta dai negozianti prima citati in titoli di Stato al portatore, in buoni del tesoro, ordinari, pluriennali e quinquennali.

La popolazione che si trovava in Friuli alla fine dello scorso ottobre è disseminata ora per l' Italia ma qua e là sorgono voci che fanno capo a Comitati, a Istituti di credito, ai Deputati e che si riassumono nel desiderio di conoscere le pratiche che occorre esperire per ottenere l'emissione dei duplicati dei titoli al portatore abbandonati.

È doloroso dirlo. La legislazione attuale non consente l'emissione dei duplicati di titoli *al portatore*, perchè, essendo questi titoli a rischio e pericolo del possessore commerciabili e trasmissibili con il semplice passaggio del titolo, «possesso» vale «titolo», e lo Stato non ha creduto di disciplinarne in alcun modo il ricupero derivante dallo smarrimento e come in questo caso dal forzato abbandono. Dico forzato abbandono e potrei dimostrarlo ma preferisco per ora limitarmi a considerazioni intorno allo stato attuale di cose.

Di modo che io ai miei conterranei sparsi per il Regno devo dire : i vostri titoli che rappresentavano i vostri sudori, i vostri sacrifici di tanti anni di lavoro fatti allo scopo di avere un aiuto nella cadente vecchiaia, sono irreparabilmente perduti e non c' è oggi alcun modo di ricuperare il vostro modesto capitale.

Voi avete offerto il danaro allo Stato seguendo un alto dovere, convinti che esso in ogni caso avrebbe tutelato i vostri interessi e si avrebbe garantito sotto ogni forma il capitale prestato.

Invece oggi lo Stato di fronte alle vostre domande si trincera dietro leggi esistenti da anni e vi dice che nulla può fare per voi. Il Friuli dimenticato dal governo negli anni precedenti la guerra, ha lavorato in silenzio e nulla ha chiesto.

Oggi che il disastro di Caporetto costringe tante famiglie a chiedere asilo per le città d' Italia, il governo dovrebbe provvedere alla modificazione di quella legge vietante in modo tassativo l'emissione di duplicati di titoli al portatore. In questi due anni e mezzo di guerra, una nuova legislazione è venuta a modificare, sostituire, adattare secondo le nuove imperiose esigenze le vecchie leggi, approvate in tempi normali ! Lo Stato per il caso specifico, che io sottopongo richieda garanzie, commini gravi pene a chi farà denuncie false, esiga la prova testimoniale che il possessore del titolo abitava nella regione invasa, metta restrizioni intese a salvaguardare gli interessi dello Stato e dei cittadini, ma non chiuda la porta in faccia a questa gente che infine ha dato i suoi risparmi allo Stato e che oggi per cause che non conviene discutere, ha tutto perduto.

Lo Stato con Decreto Luogotenenziale è intervenuto nel caso di smarrimento di libretto al portatore delle Banche provenienti dalle provincie invase o sgombrate e di titoli di società private. Ora se lo Stato interviene di fronte a necessità impellenti e disciplina il pagamento di somme ed il ricupero di titoli di enti o società private guidato da un alto interesse pubblico, com' è che lo Stato medesimo per quel che lo riguarda direttamente non si occupa di modificare, le disposizioni di legge?

L'azione e l'obbligazione di società per me è un titolo al portatore che può con le dovute riserve essere paragonato benissimo ad una cartella al portatore dello Stato.

Per lo smarrimento di azioni e di obbligazioni private lo Stato avverte con l'art. 32 del Decreto Luogotenenziale n. 102 del 1° febbraio che occorre informare per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno l'ente emittente, dichiarando la dimora o la residenza attuale e specificare i numeri e ove esista la serie dei titoli nonchè la data di scadenza sull'ultima cedola staccata. La firma del dichiarante deve essere autentificata dal Sindaco o da un notaro. Altre disposizioni sono state emanate per la riscossione delle cedole e degli interessi relativi.

Ebbene io dico allo Stato : per i titoli al portatore di rendita smarriti, per le obbligazioni del prestito nazionale emissione 1916 si esigano maggiori garanzie, avvertendo che la domanda potrà essere accompagnata da tutti i documenti atti a stabilire magari l' Istituto presso il quale è stato sottoscritto il titolo ed a identificarlo, ma qualche cosa si faccia, si dimostri la buona volontà di venire anche con tale azione in aiuto dei profughi.

Chiudendo queste poche righe faccio appello ai Comitati di patronato per i profughi di tutte le città d' Italia, ai Comitati di assistenza, al Comitato parlamentare Veneto perchè s' interessi di colmare questa lacuna nella nostra legislazione, all'on. Girardini alto Commissario aggiunto, dei profughi, Deputato della mia e sua città natale oggi purtroppo martoriata e calpestata dal nemico, ed infine, all'alto Commissario per i profughi S. E. Luzzatti affinchè in nome di tanta gente silenziosamente raminga per il suolo patrio suggerisca quel provvedimento eccezionale di legge che s' impone e che mira alla tutela di quella proprietà mobiliare, che tanti sforzi, tante lacrime, tanti sudori ha costato negli anni decorsi, al popolo friulano e veneto.

GIUSEPPE ZILIO.

I SINDACI DELLA TOSCANA

Reclamano una più forte politica di guerra

A Firenze il giorno 27 ha avuto luogo un importanttissimo convegno al quale hanno partecipato quasi tutti i Sindaci della Toscana e numerosi rappresentanti di associazioni politiche.

Parlarono efficacemente il prof. Guarducci, prof. Vitta, avv. Terzaghi, on. Calamandrei, il sindaco comm. Serragli ed altri.

Infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno :

«*I Sindaci della Provincia di Firenze e delle principali Città toscane, riuniti a Firenze per invito del Sindaco e del Comitato delle Associazioni Politiche e Patriottiche, nel 27 aprile data della gloriosa rivoluzione toscana ;*

riaffermano il proposito di dare tutta la loro opera alla resistenza civile per la vittoria, e, constatando che essa non può svolgersi efficacemente senza il concorso diretto e indiretto dei poteri dello Stato ;

invitano il Governo a fare una saggi e forte politica di guerra ;

deliberano che questo ordine del giorno sia comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri».

Prima che l'adunanza si sciolga, l'onorevole Calamandrei ringrazie gli intervenuti ed il solerte ed infaticabile segretario maggiore Orlandi-Cardini, e chiuse il Convegno con un applaudito discorso il Sindaco di Firenze.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA SESTO FIORENTINO

Per il Primo Maggio.

La festa dei lavoratori passerà quest'anno silenziosa, anche il cielo condivide la nostra tristezza con le sue pioggie insistenti. È possibile far festa, nel senso genuino della parola ? Non lo crediamo davvero pensando alle centinaia d migliaia di compagni caduti e che cadranno ancora per la Patria la famiglia e la civiltà. O compagni carissimi che combattete per voi e per noi, in questo giorno sacro alla festa del lavoro, a voi vola il nostro pensiero e l'augurio nostro, che possiate cioè col volare indomito indomito di nostra gente fiaccare l'orda del brutale tedesco, nostro eterno oppressore — e voglia il cielo che il nuovo maggio sia uno splendido maggio che apporti nuova e feconda primavera in Italia nel mondo. Primavera nuova in Italia e nel mondo, ecco l'augurio nostro di socialisti amanti della famiglia che è la patria del cuore, e di questa Italia madre santissima, che vogliamo ad ogni costo grande e libera come la vagheggiarono i suoi poeti i suoi filosofi e i suoi pensatori.

In alto i cuori, compagni, questo giorno sia da tutti riguardato, come una festa sacra, coll'astensione dal lavoro, e colla meditazione sui grandi doveri che l'ora presente a chi vuol dirsi socialista e italiano.

Il sangue dei lavoratori farà germogliare una nuova pianta, sotto le cui amiche ombre si raccoglieranno pacifici i nostri figli assorbiti dalla dolce e santa politica del lavoro. Viva la Patria !

S. S.

Due pubblicazioni sul Friuli

DEL PROF. TORQUATO TARAMELLI

I friulani e l'Italia Una.

Quell' infaticabile lavoratore che è il venerando prof. Torquato Taramelli, l' illustre geologo dell'Ateneo ticinese, antico garibaldino nel cui cuore ardono sempre in felice connubio avvinti gli amori inestinguibili e purissimi della scienza e della patria, amico costante e sincero del nostro Friuli, non lascia sfuggire occasione alcuna per rivolgersi ai dotti ed ai non dotti per sostenere e dimostrare l' italianità della piccola patria.

Approfittando di questo momento storico così solenne, dalle cui sorti dipende la libertà del mondo ed il civile progresso delle generazioni che verranno, ha voluto fra l'altre cose mettere in evidenza l' iniqua perfidia di scienziati tedeschi che si sforzano per far credere il Friuli regione non italiana.

In proposito abbiamo sott'occhi due scritti del valoroso scienziato, l'uno, del titolo «Il Friuli», è una conferenza tenuta presso l'Unione generale degli Insegnanti Italiani Sezione di Pavia, dove traendo partito del fatto dolorissimo della invasione straniera nelle due provincie di Udine e Belluno «affinchè sia sempre più viva la simpatia degli altri italiani» per esse, si accinge a descriverle brevemente ed incomincia dal Friuli nostro, Discorre anzitutto della parte montuosa e dei prodotti in legname, delle pastorizie, dei minerali e dei vari materiali utili. Descrive in seguito la pittoresca zona delle colline che distingue in occidentale, media e orientale, le seconda delle quali comprende il magnifico anfiteatro morenico edificato in più riprese dal ghiacciaio del Tagliamento. Segue poi la pianura distinta nelle sue interessanti varietà. Si tratta inoltre del clima, dei fenomeni sismici, della popolazione, del dialetto, della letteratura, alla cui illustrazione si citano proverbi, canti patriottici e le caratteristiche vallate e quello splendido saggio di poesia lirica dialettale che è «La pluvisine» dello Zarutti, vero modello del genere. È infine sintetizzata in brevi pagine la storia friulana e ricordando l'epigrafe che per molti anni si lesse sull' arco della via Mania, la conferenza si chiude così : «Quella iscrizione negli anni oscuri della Triplice Alleanza si era smarrita e da un decennio era stata cancellata. Ma alla prova i petti friulani, i valorosi alpini di quella eroica provincia, hanno resistito e furono meravigliosi per il loro coraggio, ma dietro ai petti friulani ci fu *l' Italia una ?* Ciò mostreranno gli eventi che si svolgono tragici in queste giornate, e tutti noi coll'ansia più ardente attendiamo che il popolo d' Italia trovi in sè la forza di ricacciare lo straniero oltre quel confine, dalla natura segnata non meno che dalla sagacia del senno latino».

Il panorama del Friuli.

Di maggiore importanza e di carattere piuttosto scientifico, il secondo opuscolo, è una Nota letta il 31 gennaio p. p. al reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere di cui il Taramelli è membro effettivo. S'intitola : «Sul modo di rappresentare il paesaggio geografico con esempi presi nell'Appennino, nelle Prealpi Bergamasche e nel *Friuli*».

Arduo sarebbe dare in poche righe un sunto di quanto nella secondaparte della sua Nota dice il dotto professore sul Friuli nostro. Il lettore non ne ritroverebbe che un impressione sbiadita ed imperfetta, e siccome sotto l'aspetto papatriottico l'argomento è di speciale attualità e di somma importanza per noi, lasciamo all'autore stesso quelle parole che egli già rivolse all' illustre consesso.

«Il panorama del Friuli — scrive il prof. Taramelli — preso dal Castello di Moruzzo, che trovasi sulla cerchia più esterna dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, come bene osservava il compianto Giovanni Marinelli a pag. 154 del volume IV della «*Terra*» è tra i più grandiosi e complessi della cerchia alpina, svolgendosi dal gruppo del M. Cavallo, verso ponente, al confine colla Trevigiana, attraverso le Alpi Clautane sino ai monti della Carnia presso Tolmezzo ; poi abbraccia le aspre montagne dell' Incaroio, del Canale del Ferro e la massa del M. Canin, dietro la quale sporge accuminato il M. Nero ; decorre quindi verso le valli dell' Isonzo e dell' Iudrio con rilievi sempre meno accentuati, per fondersi cogli altipiani della Bainsizza, di Ternova, del Sabotino e dei dintorni di Gorizia e per terminare colla vista lontana dell' Istria, alla Punta di Salvore. Distinguendo con leggere sfumature di tinte, le dolomie dai calcari giuresi e cretacei e questi dai terreni eocenici, prevalenti nel Friuli orientale, e con una tinta alquanto più calda i terreni miocenici e più recenti del Friuli occidentale, coi colli di Ragogna e di Osoppo ; posta in rilievo, sul davanti, la regione morenica, circostante al punto di vista, credo di essere riuscito a rappresentare nel modo più evidente coi contrasti del paesaggio la struttura geologica di quel bel lembo d' Italia che con perfida menzogna appunto in questi giorni scrittori tedeschi affermano essere abitato tutto da gente non italiane.

«Non è da trascurarsi questa insidia insistente dei tedeschi a far passare il Friuli come una regione non italiana. A proposito, in uno scritto del dott. Alfredo Merz, 1915, diffuso a chissà quante migliaia in quella raccolta popolare, *a scopo nazionale tedesco*, che fa capo all' Ufficio Oceanografico diretto dal prof. Penck e che porta il titolo assai significativo «*Die Sudeuropäischen Staaten und unser Krieg*» (badisi a quell'*unser* come involontaria confessione che l'attuale guerra fu preparata e voluta dai tedeschi) esplicitamente affermasi e viene indicato sulla Carta illustrativa che i friulani sono distinti dagli Italiani ; ed a questi si consiglia di non perdersi in segni sentimentali circa il dominio dell'Adriatico, che appartiene, che è indispensabile ai tedeschi ; citando anche un brano di lettera di Giolitti (p. 16) l'*influente uomo di Stato italiano*. È uno scritto che va meditato, anche perchè tende sopratutto a dimostrare i danni della prevalenza inglese nel Mediterraneo, a cui, manco a dirlo, sarebbe pel mondo intero e specie per l' Italia grande vantaggio il sostituire la potenza teutonica.

«Vedesi poi anche il piano, coi colli di Buttrio, di Rosazzo e di Medea, verso oriente ; più a destra, i rilievi diluviali di Udine e di Variano, presso a Campo Formido. La vista di questi rilievi suscita nell'animo lo sdegno foscoliano contro quel Genio senza patria, che mentre serviva pensando al regno una sanguinaria repubblica democratica, ne spegneva un'altra, bensì aristocratica ma ben più veneranda, a vantaggio della dinastia degli Asburgo. Quanti martiri, quanti dolori, quante infamie di un governo esecrabile, ha causato per così lunghi anni quel funesto errore, a cui non seppe porre riparo nemmeno colui che lo aveva commesso. Ne piange il cuore, egregi colleghi, al pensiero che per il disastro di Caporetto, mentre vi parlo, sventoli la bandiera turca sul castello di Udine, quasi in pegno della restituzione di Tripoli, ed abbia fatto ingresso in quella città il boja, esecrando ma assai efficace sostegno della Monarchia asburghese. Fosse anche da continuare la guerra da solo, può l' Italia tollerare a lungo questo vituperio ?

«Forse ancora più grandioso e più suggestivo è il panorama, che si scorge da Opcina, sopra Trieste guardando verso sera e verso tramontana. Basti il dire che da quivi l'occhio scorge il M. Baldo, poi l'altipiano di Asiago, i monti di Recoaro, il Cima d'Asta, le principali cime del Cadore, le montagne della Trevigiana e del Bellunese mediano, le vette Carniche e la montagne calcareo-dolomitiche delle Alpi Giulie settentrionali, sino al M. Nero ed al Tricorno. Più da vicino, si seguono come onde i monti ed i colli solcati dal Natisone e dall' Iudrio e nel piano davanti spicca il sassoso desolato del Carso. Tutta la pianura friulana, colla zona litoranea di Aquilea, con le lagune di Marano e di Grado, col delta dell' Isonzo ed un, vasto tratto di mare, completano il quadro con tale leggerezza aerea di tinte che l'animo si esalta e la mente si sprofonda nelle antiche storie ; sia per comprendere la formazione dell'Adriatico sia per meditare, alla vista del Campanile di Aquileia, su quel cumulo di sventure, che la barbaria ha cagionato per secoli alla nostra terra disgraziata. Ritengo molto probabile che più volte, guatando quella così varia e amena porzione d' Italia, gli occhi *kaiseriani* abbiano suggerita all'animo rapace l' idea che tutta quanta quella ragione italiana fosse tedesca. Per quelle menti non è esistita una civiltà latina, estesa sino in Dalmazia, e prima ancora una civiltà etrusca, dalle Dinaridi alla valle della Drava ; non il dominio veneto sull' Istria e sulla Dalmazia, guadagnato per libere dedizioni e per pacifici accordi ; ma si venne nello stile aulico diffondendo la denominazione ed il concetto di *litorale austriaco*, appunto in quel triste periodo in cui l' Italia fu presa nella triplice alleanza. Ora i nemici ci rimproverano di aver rotto i patti per fellonia ; mentrechè per tutti quegli anni l' Italia tollerò le offese ed i danni di una inferiorità sempre più rinfacciata e l'Austria si armava al confine, con quel resultato che si è visto.

«Contemplando quel paesaggio da Opcina, vien fatto anche di pensare, senza uscire nel campo della geologia applicata all'orografia, a quella condizione così importante del confine orientale nostro, per la quale la Serenissima, mai non volle difenderlo presso ai passi, troppo numerosi e taluni assai ampi e molto depressi, come lo è in misura straordinaria il passo di Staresella presso Caporetto, a soli 225 metri ; bensì attese il nemico nel piano e quivi edificò la fortezza di Palmanova e rafforzò allo sbocco del Tagliamento il colle di Osoppo.

«La Maestà del Re ha giustamente rimproverato ogni recriminazione come un tradimento, nè io, egregi Colleghi, mi azzarderò senza alcuna competenza a giudicare mosse strategiche e piani di guerra. Però, come geologo e nella ferma speranza che l' Italia possa acquistare, come meritato compenso a tanti sacrifici di sangue e di averi, il suo confine naturale verso oriente, debbo ricordare che appunto per la conformazione geologica e per la struttura stratigrafica delle Alpi Carniche e delle Giulie, quella muraglia presenta troppo larghe porte e troppe numerose finestre ; questa condizione, per se sola, spiega il fatto di tante invasioni, che non si sono potute evitare anche quando le forze d'Italia non erano fiaccate. È istruttiva a questo riguardo una *dogale* veneta, riportata in parte dall'Occioni Bonafns nel sunto di storia, inserito nella bella *Guida* di G. Marinelli per la città di Udine, dove è detto : «*che li passi dei Friul sono aperti et dove senza alcuna difficoltà poleno venir zente d'armi et artellerie*». Sono memorande le difese sostenute dai forti d'Osoppo e prima ancora di Cividale (anni 1059-1514) e devesi ricordare che la fortezza di Palmanova, eretta nel 1593, «chiuse per due secoli la fatale breccia del confine orientale» come bene osserva Olinto Marinelli nella *Guida delle Prealpi Giulie* (Soc. Alp. Friulana, 1912) ponendo fine alle incursioni degli Ungheri e dei Turchi. La difesa dei passi presenta quivi il pericolo quasi inevitabile che se alcuno di questi è forzato, bisogna presto sgombrare gli altri, come è avvenuto nel recente disastro. Pur quando il nostro stato avrà il confine naturale, i passi delle Carniche, di Camporosso, di Nevea, del Predil, di Moistraca, di Idria e della Postoina rappresenteranno altrettante minacce, a brevissima distanza ; ma il problema non è certamente nuovo pel nostro Stato Maggiore ed a me basta di averlo ricordato.

«Fui a lungo peritoso, egregi Colleghi, nel presentarvi questi ultimi esempi di panorama geologico ; poichè parecchi di voi avete perduto su queste montagne vostri figli, o caddero feriti, o prigionieri sebbene valorosi ; ma so del pari che l'animo vostro ha superato il dolore pensando ai destini della patria e tutti insieme speriamo che la pianura Friulana sia per sempre la tomba del *Kaiserismo* : di questa gotica e funesta deformazione della solenne maestà augustea, pacificatrice dei popoli. Come sulla pianura di Legnano la Lega Lombarda volse in fuga il feroce Barbarossa, così deve fiori per sei secoli Aquileia la *lega umana*, sconfiggerà per sempre quel militarismo, che ruppe fede ai trattati e fece inorridire il mondo colle atrocità dei suoi delitti».

M. M.

La penetrazione bancaria

dei tedeschi in Italia

Discorso dell'on. Colajanni a Genova

Promossa dalla Leghe Antitedesche, l'onorevole Colajanni ha detto a Genova una importante conferenza su : «La penetrazione tedesca nel mondo».

L'oratore premette che il risultato della penetrazione tedesca si riassume nel giudizio di un grande storico tedesco, il Lamprecht, il quale disse che la Germania è uno stato «tentacolare». I mezzi della penetrazione non solo in Italia, ma in tutto il mondo sono molteplici e tutti buoni : le società corali, i circoli sportivi, le pubblicazioni scolastiche, le società scientifiche. Ma sopra tutti gli altri mezzi uno di essi ha il primato : la banca, che costituisce, si può dire, una privativa tedesca. Per mezzo delle banche la Germania penetra nel mondo economico; tanto che un economista potè dire, prima della guerra, che fra vent'anni, mercè le banche tedesche, la dominazione economica del mondo sarebbe stata assicurata alla Germania.

Le banche di Lipsia, di Dresda e di Amburgo hanno la direzione delle banche di tutto il mondo.

Nel Belgio prima delle orde brigantesche del Kaiser la conquista economica, per parte della Germania, era un fatto compiuto. La banca però si guardava bene del prendere un nome tedesco per coprirsi d'un' etichetta nazionale ma assumeva per proprio conto o entrava preponderentemente nelle industrie locali.

Così come nel Belgio, i tedeschi penetrarono nella Francia e persino in Inghilterra.

Anche gli altri paesi dell'Europa furono vittime dell' invasione delle banche tedesche. Queste entravano nell' industria elettrica e in quella della navigazione e Genova sa qualche cosa al riguardo.

La Banca Commerciale Italiana non è che una derivazione delle banche tedesche ; è sorta per iniziativa di Francesco Crispi, all'epoca della guerra doganale con la Francia. Si dice ora che la Banca Commerciale si sia italianizzata ; speriamo che la cosa sia esatta. I tedeschi, contrariamente all'opinione dei più, non portavano grandi capitali ; ma solamente un capitale iniziale che poi si sviluppava ; e in realtà erano poi i risparmi italiani che prendevano la via di Berlino.

Non deve negarsi che la Banca Commerciale abbia reso i suoi servigi : serviva per accrescere e rinsaldare ogni giorno più la triplice alleanza, ed è servita infine più ai tedeschi che all'economia nazionale.

Non per niente i suoi direttori sono stati sempre dei tedeschi.

Passando poi a parlare delle industrie elettriche Colajanni accenna alle O. E. G. che han fatto tanto male a Genova, come si legge in una memoria del Municipio, che domandava una cosa semplicissima : «municipalizzazione», che non è ancora — e pur troppo — avvenuta.

L'oratore passa quindi ad esaminare la penetrazione tedesca dal punto di vista politico-morale.

Quali sono i suoi caratteri ? Vi sono, anzitutto, caratteri da ammirare e da imitare, mentre ve ne sono altri da condannare. Dobbiamo imitare il patriottismo tedesco, il quale fa sì che tra loro non vi siano traditori chè abbiamo noi. Essi non hanno coloro che forniscono la benzina ai nemici ; non hanno i Bonacossa....

I tedeschi possono anche essere capaci di fare una cosa buona. ma quando ciò torni a loro vantaggio. Tutto il male caratteristico dei tedeschi è invece spaventoso. Usano a preferenza i mezzi violenti ed hanno un codice speciale per la guerra. Lo stesso vale per i mezzi economici. Non hanno scrupoli morali, ricorrono all' intrigo, alle minaccie, alle seduzioni. Tra i mezzi criminali, ai quali i tedeschi ricorrono, accenna a quello di provocare scioperi, pagando anche le giornate ai codardi operai.

Esaminando successivamente i risultati ottenuti dalla penetrazione tedesca, l' oratore dice che in un trentennio il progresso economico della Germania ha superato quello di tutti gli altri popoli

Continua poi dimostrando perchè la Germania ha voluto la guerra che costerà dieci milioni di vite umane e mille miliardi di spesa.

La Germania ha voluto la guerra perchè crede di essere una nazione popolata da una razza superiore destinata ad estendersi per tutto il mondo dove l'uomo può abitare, e convinta di questa suprerioritä crede di avere il diritto, di invadere il mondo e soggiogarlo.

Il Kaiser, il brigante maledetto, dice l'onorevole Colajanni, ha detto : «il popolo tedesco è il sale del mondo, senza questo sale non può andare avanti». E von Bulow ha aggiunto : «In Prussia viva il re, in Germania viva la Prussia, nel mondo viva la Germania».

Dimostra che la Germania si preparava alla guerra e ricorda i libri del generale von Bernhardi e dello storico Treitzsche, i due feroci pangermanisti.

L'oratore soggiunge che la Germania non è ancora sazia della guerra e un grande organizzatore dell' Industria tedesca, Rathnau e un'altro grande generale hanno pubblicato libri in cui si dice che è necessario che il popolo germanico si prepari per una prossima guerra.

" Gli Stati Uniti, Wilson e l' Italia "

di Carlo Paladini

America e Italia: i due nomi geografici che assurgono a simboli ricchi di vasti significati, due valori politici che si fissano in una pienezza tutta ricordi profondi e sereni, ardenti attese è l'Italia, la romana civilizzatrice del mondo, che rivela al mondo la terra d'America, è l'America, focolare di nuove civiltà, che matura al suo destino di luce il Redentore d'Italia.

Così, nell'opuscolo che Carlo Paladini ha fatto uscire in questi giorni nella nitida edizione dell'Istituto micrografico italiano si delinea sullo sfondo della bandiera stellata e del tricolore nostro, l'effigie di Garibaldi, e l'intero scritto è come un interpretazione di questo segno.

Il Paladini con una mirabile efficacia ed incisività di stile, ci discopre l'essenza dell'anima americana, cogliendola nel suo attimo critico più compromettente e pericoloso, quello cioè dell'odierno conflitto, che pone quest'anima multiforme davanti ad uno dei più decisivi dilemmi della storia. La guerra d'oggi, che come valore spirituale significa un approfondimento delle coscenze di razza e di nazione, si riflette in tutta la minacciosa potenza di tale valore nella intimità di quel conglomerato di stirpi che costituisce il popolo degli Stati Uniti.

« Bastava » dice il Paladini « che un avvenimento mondiale assestasse o mettesse in conflitto qualche gran popolo del vecchio continente, perchè la cosidetta unità degli americani cominciasse a sgretolarsi e a disgregarsi, la fusione aveva un momento di sosta ed ogni razza attirava a sè, automaticamente, i suoi elementi restando fedele alle proprie origini. La nuova patria, pur così significata dai pensatori e dai poeti, sembrava che in momenti difficili non esercitasse quell'influenza e non possedesse quella coesione sulla quale, i più ottimisti, fra gli americani e americanizzati, facevano tanto assegnamento ». Da questo parole acquista così piena luce il periodo della neutralità americana, risalendo la sua tragica natura, e in ciò per la sua analogia con quello della neutralità nostra; e la figura di Wilson, questo « profeta », questo « santo padre » della nuova democrazia, d'oltre oceano è interpretata nella sua esatta essenzialità: egli « con la dichiarazione di guerra ha compiuto il miracolo ed ha dato a suoi compatriotti quella « real National loyalty » che era nei voti e negli scopi dei più alti intelletti e degli uomini più rappresentativi della Rupubblica delle stelle ».

Se l'imperialismo militaristico austro-prussiano è negazione del principio di nazionalità e di razza, la crisi di coscienza che contro questo e per questo nemico attraversano oggi le razze civili d'Europa, ha trovato nel Wilson uno spirito che interiormente ed universalmente l'ha intesa ed ha potuto guidare nella sua orbita l'anima della maggiore civiltà d'America.

Le remote, inavvertite, simpatie e somiglianze storiche tra questa nuovissima e la millenaria civiltà nostra, di cui un sintonio abbiamo indicato nel periodo delle neutralità, sono dal Paladini esaminate in ispecie per ciò che riguarda l'opera del nostro risorgimento; ma al di là degli avvenimenti particolari, l'illustre scrittore lucchese continua a scrutare e a fissare in limpida chiarezza, come già nel magnifico libro su le Colonie Inglesi, i rapporti spirituali e in genere civili tra due stirpi che sono come agli antipodi storici, l'anglosassone e l'italiana.

AUGUSTO HERMET.

Firenze, aprile.

CRONACA

COMITATO PROFUGHI FRIULANI

Domenica scorsa ha avuto luogo la consueta adunanza del Comitato che ha assunto una speciale importanza per l'intervento del Deputato di Pordenone on. Chiaradia. Erano presenti anche i nuovi membri chiamati a far parte del Comitato.

Il Presidente, prof. Marinelli, dopo aver rivolto una parola di saluto e di ringraziamento all'on. Chiaradia, fece alcune comunicazioni sull'attività del Comitato, soffermandosi specialmente sulla necessità che da parte della Commissione Sussidi del Patronato si provveda a regolare l'accoglimento sollecito delle domande di sussidio straordinario aventi carattere di urgenza.

L'on. Chiaradia, avuta la parola, e dopo aver ricambiato i saluti della Presidenza, informò ampiamente il Comitato circa i maggiori problemi che attualmente interessano i profughi.

Disse che dopo gli ultimi avvenimenti parlamentari un gruppo di deputati delle Provincie invase ha creduto doveroso presentare al Governo ed all'Alto Commissariato alcune concrete proposte per il miglioramento della assistenza morale e materiale dei profughi. Le proposte, che riportiamo a parte, sono ispirate al criterio di una pratica collaborazione da parte dei Deputati e l'on. Chiaradia, parlando delle recenti polemiche parlamentari sull'opera dell'Alto Commissariato, pur riconoscendo l'esistenza di gravi deficiense di organizzazione, affermò che la presenza di S. E. l'on. Luzzatti a capo dell'Alto Commissariato è una sicura garanzia per i profughi che egli, come ha già fatto senza riserve e con molta energia, continuerà a spiegare presso il Governo tutta la sua influenza perchè si giunga entro breve termine alla promulgazione dell'attesa Legge sul risarcimento dei danni di guerra. Disse essere necessario che anche i Comitati dei profughi si occupino del grave problema: assicurò che tutti i Deputati delle Provincie invase con opera continua ed instancabile, che per la delicata natura dell'azione da svolgere non si manifesta ancora con segni tangibili, vanno spiegando presso il Governo tutta la loro attività perchè il provvedimento, oltre ad essere esaminato senza ulteriori ritardi, sia fin da principio cosa organica ed esplicita affermazione del dovere di solidarietà nazionale. L'on. Chiaradia, che tenne avvinta l'attenzione del Comitato con una parola che rivelava la sincerità e la tenacia dei propositi, si disse pronto ad appoggiare presso l'Alto Commissariato i voti del nostro Comitato.

Seguì una lunga ed animata discussione alla quale presero parte i vice presidenti, avvocati Driussi e Pisenti, l'avv. Nimis, Cremese ed il comm. Picco del Patronato dei profughi. Da ultimo la Presidenza decise di raccogliere in breve memoriale i voti espressi nell'adunanza, che ebbe realmente politica importanza e chesaranno dall'on. Chiaradia presentati all'Alto Commissariato.

Nella Commissione per l'Istruzione

A sostituire il prof. Marinelli, chiamato alla presidenza generale del Comitato friulano, nella carica di presidente della *Commissione per l'istruzione e lavoro* fu chiamato il prof. Musoni; a sostituire il professor Musoni nella carica di segretario della Commissione stessa fu chiamato il prof. Del Piero. Furono nominate patronesse delle Scuole e Giardino d'Infanzia le esimie signore Francesca-Loi Nimis da Udine ed Elisa Bonin-Guarnieri da Pordenone.

Cinquemila lire per i figli dei maestri profughi

ROMA, 30 *aprile*.

Il Comitato Magistrale per i colleghi profughi (Roma, Via Teatro Valle, 53) che ha sede presso l'Unione Magistrale Nazionale, avendo ricevuto dal Comitato permanente per gli orfani dei soldati italiani di Montevideo l'offerta di lire mille a beneficio dei bambini profughi dei maestri, ha deliberato di aumentare quella somma di altre quattromila lire tolte dal suo fondo per dare un'estensione maggiore a questa forma gentile di soccorso che va a sollievo delle famiglie più bisognose.

Per la distribuzione delle cinquemila lire il Comitato ha stabilito le seguenti modalità:

Il maestro o la maestra profuga che abbia non meno di quattro bambini a tutto suo carico, ne dà notizia al Comitato in Roma, presso l'Unione magistrale nazionale, Via Teatro Valle 53, entro il 15 maggio, indicando esattamente; *a*) il luogo dove insegnava prima e quello si trova ed eventualmente insegna al presente, *b*) le sue condizioni economiche e di famiglia, dalle quale risulti che questa vive del solo stipendio del maestro o della maestra, ovvero, che pur avendo qualche altro cespite di guadagno, questo è insufficiente a sopperire ai bisogni della famiglia. La comunicazione dovrà portare la conferma di almeno una delle seguenti persone: il Sindaco del luogo, il presidente della Sezione magistrale, il presidente del Sottocomitato magistrale di soccorso, l'ispettore o il provveditore.

Spirato il termine utile, il Comitato con la massima sollecitudine esaminerà le domande eliminando quelle incomplete o che non attestino un vero bisogno, e fra altri richiedenti dividerà le cinquemila lire in proporzione del numero dei figli a carico di ciascuno.

Si fa vivo appello a tutti i colleghi, i Sottocomitati magistrali di soccorso, le autorità scolastiche perchè facciano conoscere quanto sopra a chi possa averne interesse.

La costituzione del Gruppo trentino

Numerosi trentini residenti a Firenze hanno fondato il Gruppo Trentino dell'Associazione politica fra italiani irredenti. I convenuti hanno approvato un ordine del giorno col quale inviano un saluto ai soldati d'Italia e alla schiera dei loro volontari, simbolo della fraternità d'ideali e della indissolubilità dei destini che unisce gli irredenti alla Nazione. La presidenza ha la sua sede in via de' Fossi 16.

Società di Mutuo Soccorso Fra agenti di commercio di Udine

« Si avverte che il Segretario della Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza di Udine ha il suo recapito in Roma, Via Gregoriana, 5 presso la Ditta Ida Pasquotti Fabris di Udine ».

Il Commissario speciale per i profughi di Cormons

cav. Antonoro Marni ha la sede a Marina di Pisa dove gli interessati possono rivolgersi.

La scatola di fiammiferi pro mutilati

Il Comitato di Propaganda Pro-Mutilati rende noto che nel primo trimestre del corrente anno sono state fabbricate oltre 13 milioni di scatole di fiammiferi « italianissimo » che vennero così distribuiti nelle varie regioni:

Pacchi da 100 scatole: Lombardia N. 39.120; Piemonte, 20.200; Veneto, 17.760; Sicilia, 13.320; Emilia, 126.80; Liguria, 10.280; Campania, 8.200; Lazio, 6.560; Puglie, 2.800; Marche, 2.400; Toscana, 1.200; Abruzzi, 440.

Profughi che si ricercano

Comuzzi Primo, già degente all'ospitale Civile di Udine è ricercato dal fratello Comuzzi Sebastiano, Via Felice Cavallotti, 5, Firenze.

Di Stasio Gennaro abitante a Ventimiglia, Via Cavour 60, ricerca la signora Alma Bellati, Udine, abitante in Via Portanuova, ed i conugi Ida e Domenico Grettoni di Portogruaro, pure abitanti a Udine, Via Portanova 4 A.

Elisa di Spilimbergo Moretti, abitante a Milano, Via Torino 48. ricerca la dodicenne Luigia Fasagno, di Elia e di Vicenzo nativi di Spilimbergo che si trovano a Frifio (Messina). La fanciulla abitava ad Arzene presso una sorella della madre.

Tonutti Luigia di S. Gottardo (Udine) a Firenze via Coluccio Salutati, cerca il marito che il 28 ottobre era deciso a partire e non sa se sia riuscito mancando di notizie.

Gregoris Paolo d'anni 60 da S. Vito al Tagliamento è ricercato dalla moglie Gregoris Sante, dalla figlia Giovanna e Pietro, Pensione Bottigli, Marina di Pisa.

Colle Licia di Giuseppe di anni 14 da Ragogna è ricercato dal proprio padre residente ad Abbazia di Masio (Alessandria).

Soldato Turchetti Giorgio del Ricupero 3ª Armata, Conselice (Provincia di Ravenna), ricerca la moglie Biundin Teresa, e le tre figlie Gisella, Maria, Lucia, profughe di S. Giorgio di Nogaro Provincia di Udine.

Canciani Luigi di Canciano di Bagnacco (Udine) residente a Viareggio (Hotel Bretagna) ricerca la moglie Grassani Maria e i figli Rina e Ada.

Miorin Maria, nata Brigolari, di S. Vito al Tagliamento, residente a Firenze, Via Senese N. 10 ricerca la madre Angela Martin, la sorella Onorina i i cognati Lucchini Angelo e moglie Maria, partiti da S. Vito il 28 ottobre.

Alla ricerca d'una madre

Luigi Canciani d'anni 3 e mezzo, ricercato dalla madre Emma Canciani di Udine trovasi presso la signora Elsa Molloni Amaducci, Via Orcagna 31, Firenze.

Il fratello di Luigi, d'un anno e mezzo si trova presso altra famiglia probabilmente a Roma.

La madre Emma Canciani, ricercata, secondo informazione che sembra attendibile, si trova a Livorno Piemontese.

Le eventuali notizie si prega mandarle al commissario prefettizio di Udine.

Orfani di madre profughi ricercati dai padri combattenti.

Zorzet Pietro di Angelo, di 13, Maria di 11; Elisa, di 10 anni.

Sono nativi di Vigovono, comune di Fontanafredda (Pordenone) ed erano affidati al vecchio nonno materno Reviso.

Flagnacco Ermelina di Eugenio, di anni 17, Corinna 11, Maria 10, Angelo 8, Ida 6.

Le eventuali notizie si prega di comunicarle all'Ufficio Notizie di Orsanmichele.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

È giunta ora da Udine la dolorosa notizia del decesso colà avvenuto il 4 novembre 1917 di

ELEONORA LUPIERI

La cognata, Tullia Camavitto vedova Lupieri coi figli, ne dà il triste annuncio.

Lucca, 26 *aprile* 1918.

Via de' Borghi, 44, 2° *p.*

Notizie inviate da persone RIMASTE AD UDINE

Al Commissario Prefettizio per Udine sono giunte cartoline da Udine dirette — da persone ivi rimaste — a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Ecco l'elenco:

Pantanali Giuseppe, Rizzi, a Pananali Anna, Elena Neffeu. — Paravaoti Antonio, via Parenzo 8, Planis, a Paravano Rosa, Guido, Maria e Giovanni. — Paravano Assunta, via Parenzo 8, Planis, a Rodaro Giovanni fu Antonio. — Pasqualini Luigi, N. 156, S. Gottardo, a Pasqualini Ermellina d'anni 54 e figlie. — Petroi Agostino, S. Gottardo, via Bariglaria, a Petroi Umberto, anni 32. — De Petri Giacomo, Plamis 35, a De Petri Luigia d'anni 56 e figlie Italia e Labinia. — Petri Luigi, Paderno, a Petri Rosa con 3 bambini. — Piani Giovanni, Paderno, a Piani Margherita e figlia Maria. — Pianta Domenico, Paderno, a Pianta Lino di Domenico di anni 20. — Pianta Pietro, Paderno, a Pianta Giovanni e Marzio. — Pino Isabella, viale Vat 61, Udibe, a Pino Giovanni e famiglia. — Pontoni Pasona, Paderno, a Pontoni Detalmi, fochista ferroviario con la «Società Veneta». — Pontoni Pasqua, Paderno, a Pontoni Pietro di anni 65, Irma di 27, Maria di 22. — Pravisani Angelo, Paderno, a Pravisani Luigi, Valentina, Lucia. — Pravisani Ida, S. Gottardo, Via Cividale 170, a Pravisani Rosa, Arturo, Giuseppe. — Pravisani-Pecoraro Luigia, Paderno, a famiglia Pecoraro. — Pravisani Patrizio, Gervasutta 18 a Pravisani Luigi di Patrizio di anni 17, operaio presso la Società Veneta. — Pravisani Primo, Paderno, a Pravisani Rosa, Maria e Attilio. — Pravisani Santa, via Cividale 174, S. Gottardo, a Pravisani Teresina.

Rizzi Anna del fu Gioacchino, Rizzi, a Rizzi Michele di anni 39, riformato. — Rizzi Giacinto, Rizzi, a Foi Luigi e famiglia. — Rizzi Giovanni, Rizzi, a Rizzi Canuto d'anni 11 di Giovanni. — Rizzi Marcellina, Rizzi, a Rizzi Benvenuto di anni 24 di Pietro. — Rizzi Cattarossi Maria, Rizzi, a Rizzi Angelina d'anni 27 di Valentino. — Rizzi Cattarossi Maria, Rizzi, a Rizzi Norina di anni 23 di Valentino. — Rizzi, a Tomasini Rizzi Luigia. — Ronco Libera, via Tricesimo 72, Paderno, a Visintini Ireneo 15 B. Comp. Pres. — Ronco Libera, Paderno, a Ronco Luigi e famiglia. — De Ros Ernesto, Vat, a Da Ros Ampelio di Ernesto, già a S. Giovanni di Manzano, forse rifugiato a Treviso. — Della Rossa Maria, Casali Cormor Basso 11, a Marianii Della Rossa Amelia anni 42. — Ross-Margherita, via Bariglaria 1, S. Gottardo, a Rossi Giuseppe e famiglia. — Rossi Margherita, S. Gottardo, a Rossi Leonardo di anni 44.

Sabbadini Lucia, Paderno, a Clotilde Sabbadini vedova Olivo. — Sabbadini Lucia, Paderno, a Sabbadini Eugenio e famiglia. — Sabbadini Lucia, Paderno, a Sabbadini Benvenuta e famiglia. — Saccavini Irma, Paderno, a Zoratti Guido di anni 24. — Sartori Anna, Paderno, a Sartori di Paderno. — Sartori Elisa, Paderno, a Zozatti Assunta, Angelo e Rosa. — Sartori Isidoro, via Torino 100, Paderno, a Sartori Candotti Amalia con figli e cognata. — Savoia Anna, Paderno, a Savoia Maria di anni 21 con gli zii. — Sorizizzo Teresa, via Parenzo 2, Planis, a Sorizizzo Maria, Ezio, Gioconda, Teresa, Anna. — Stefanetti Biagio e famiglia, via Bezzecca 20, Udine, a Stefanutti Guerrino. — Stella Teodoro, Paderno a Stella Attilia, maritata Florgnacco.

Tambosso Armellina, Paderno N. 51, a Tambosso Antonio di anni 51, già portiere all'ospedale Civile di Udine. — Tanis presso Cittorio Tomasi, via Villalta 57, Udine, a Minissini Tami Anna di Gemona. — Tavano Luigi, via Vercelli 13, Paderno, a Tavani Giuseppe, 278° regg. fant. 2° Batt. 6ª Comp. — Tavano Luigi, Udine, a Tavano Agata e famiglia. — Toffolo Caterina e figli, via Torino 20, Paderno, a Toffolo Enrico, di anni 43, già fuochista a Udine. — Toffolo Domenico, Paderno a Toffolo Luigia. — Tomada Maria, ved. Colacitta, Paderno, a Colacitta Felice. — Tondo Anna, Paderno, a Tondo Giov. Battista, operaio alla dipendenza militare. — Tosolini Enrico, Paderno, a Noacco Angelina di anni 36 e Camolini Anna di 32 con 9 figli. — Tramontini Luigia di 32 con 9 figli. — Tramontini Luigia, via Belloni 5, Udine, a Tramontini Maria d'anni 50 e nipote Felcaro Fiacomo. — Trani Giuditta e Abdrea, Albergo d'Italia, Udine, a Trani Francesco, Vialone Monza. — Tulissi Angelo, via Cividale, S. Gottardo, a Tulissi Ubaldo, mutilato di guerra. — Turco Rosa, Zizzi, a Menegoni Luigia di anni 57 con la famiglia. — Vidoni Luigia, Godia, a Milocco Angelo e figli. — Vigolo Maria, via Magenta 4, Udine, a Vigola Egidio, impiegato ferroviario. — Virgilio Assunta, Rizzi, a Virgilio Giuliano e figli Fermo e Vira. — Visintini G. Batta e famiglia, S. Gottardo, a Zuccolo Vittorio di anni 55 negoziante. — Vivarelli Angelo, Paderno a Rigotti Vivarelli Caterina e figli Bianca, Elvira, Giordano e Bruno. — Viviani Lina, Chiavris, a Lodolo Maria.

Zamaro Eugenia, Via Ronchi B, Asilo Immacolata, a Zamaro Giovanni d'anni 43 contadino con la famiglia di Amaro. — Zandonella Agostino, Paderno, a Candoni Zandonella Giuditta e figli a Candoni Zandonella Giuditta e figli. — Zanfagnini Pietro, Chiavris, a Zanfagnini Marianna e figli. — Zenarolla Maria, Molin Novo, Paderno, a Zenarolla Agostino 15ª Compagnia Presidiaria. — Zilli Cristina, Via Morosina 14 S. Gottardo, a Saltarini Zilli Maria d'anni 28 con la madrina. Zilli Luigi, via Morosina 2, S. Gottardo, a Pravisani Silvio di anni 35 contadino e famiglia. — Zilli Valentino, via Morosini 10, S. Gottardo, a Zilli Maria d'anni 20 di Valentino contadina. — Zilli Valentino, via Morosini 10 S. Gortardo, a Zilli Zuiani Domenica contadina di anni 52. — Zoratti Angelo, Chiavris, a Cremese Zoratti Elisa e sua figlia Alice.

I destinatari mandino il loro preciso indizizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7, Firenze — il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Persone ricercate da parenti e amici rimaste in zone invase o residenti nel regno

Al Commissario Prefettizio di Udine sono giunte cartoline da Udine dirette da persone ivi rimaste a parenti od amici ch'esse presumono in Italia:

Filomena Adamo ved. Nigris scrive a Nigris Emma. — Agosto Pietro, Convento Cappuccini, Via Ronchi 16, a Miotti Maria ved. Agosto.

Bernardis Giovanni di Cormos Alto, a Bernardis Enrico e Angelina. — Bevilacqua Giuseppe di Udine a Della Negra Remigio. — Blasoni Pietro di Udine, a Blasoni Elio. — Braidotto Virginia, di S. Gottardo a Braidotto Zinca Elisa. — Bet Emilia di Udine a Porpetto Beltrame (Udine). — Bevilacqua Giuseppe di Udine a Della Negra Giuseppe. — Bulfoni Lucia a Bulfoni Antonio e Alberto.

Campiello Maria di Udine a Campiello Giovanna. — Cancian Amabile di Udine a Driussi Alessio. — Carnelutti Maria, di Udine, a Carnelutti Albina. — Celloni Caterina a Celloni Giuditta. — Cigaina Teresa di Udine a Cigaina Lucia.

Degano Bruno di Vat a D'Odorico Teresa e Carolina. — Degano Lorenzo di Udine, a Degano Riccardo. — Famiglia Del Fabro a Fabro Luigia. — Feruglio Maria a Feruglio Giuseppe. — Forte Camilla di Udine, a Forte Leone. — Franz Antonio di Udine a Cantoni Giacomo. — Franzolini Fausta di Udine a Suor Maria Eletta e Suor Maria Fernanda, infermiera nell'osp. Renati. — Fumolo Erminia, di Molin Novo, a Fumolo Giovanni. — Fam. Gatti Luigi, di Udine, a Cozzi Luigia ved. Dedutti.

Gentile Benedetto, di Udine, a Epstein Vittoria e nipote Achille e Irma Zuccaro, profughe a Bologna. — Gentilini Gio. Batta, di Udine, a Gentilini Angelo.

Livotti Ida, di Udine, a Livotti Giovanni.

Famiglia Della Maestra a Della Maestra Maria ved. Saltarini. — Martinovich Ernesta, a Martinovic Maria di Udine. — Masieri Pietro di Udine, a Masieri Irene. — Masclini Ida di Udine, a Driussi Gemma. — Mattiola, di Udine, a Mattiola Augusta Moriago. — Migotti Marianna, di Udine a Catarossi Celeste. — Mini Matia di Udine, a Mini Valentina, di Nimis. — Modestini Rosa di Udine, a Silvestri Arnaldo. — Moro Carlotta di Planis, a Moro Umberto.

Novaletto Pasqua, di Udine, a Novaletto Angelc, com. Genio, fortezza, Cadoro.

Orsettig Eugenio, di Udine, a Orsettig. Alice e fam.

Pantaleoni Ernesta di Udine a Salatinia Pantaleoni Romilda di Udine. — Pantaleoni Ernesta a Pantaleoni Creinen Clotilde. — Passa Giordano, di Udine, a Passa Maria. — Paja Enrico, di Udine, a Piaja Innocente. — Plaino Maria, di Udine, a Fiappi Gandini Caterina. — Da Prat Guglielmo, di Udine, a Da Prat Menutti Santa. — Premasc Angelo, di Udine, a Premaso Gino.

Quagliano Antonio, di Udine, a Quagliano Leone.

Rigo Amalia, di Udine, a Rigo Anna e fam. — Rizzardi Ida, di Udine, a Pavino Antonio soldato 2° magazzino avanzato. — Della Rossa Degano Ida, a Agosti Maria. — Rosetti Giovanni, di Udine, a Rossetti Pietro e fam. Albaredo, Treviso.

Sartori Isidoro di Paderno, a Candotto Del Bianco Maria. — Satori Isidoro, di Paderno, a Candotti Sartori Amalia e figli. — Sobrigotti Emilia, a Sobrigotti Giovanni. — Sovrano Dlisabetta, a Sovrano Emidio.

Turra Antonietta, a Turra Lodovico.

Varier Anna, a Lodolo Italia. — Vecchiatto G. Batta, a Vecchiatto Lucia. — Vendrame Pasqua, di Udine, a Vendrame Caterina. — Vendrame Pasque, a Dominici Rosa ved. Dosso. — Vendrame Pasqua, di Udine, a Zavagna Aurora. — Venuti, di Uudine (Via Viola 64), a Venuti Odone. — Vignando Luigia, di Udine, a Vignano Rosa.

Zaghis Agata, di Udine, a Nardini Angelo. — Zamparo Maria, di Udine, a Novelli Elvira. — Zamparo Maria, di Udine, a Sabottig Adele. — Zanetti Maria e Iolanda, a Zanetti Angelo. — Zanetti Maria, di Udine, a Zanetti Antonio. — Zilli Camello, di Udine, a Zilli Battistatti Emilia e fam. — Zorsi Vito, di Udine, a Zorsi Amabile. Zorsi Vito, a Zorsi Maria.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via de' Rustici 7 Firenze, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Butolo Ferdinando fu Simeone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe 92.

Il " GIORNALE DI UDINE „ pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.